

Movida fracassona, misure contro la sosta selvaggia. E per la Notte prima degli esami...

Via Aniello Falcone, interverranno i carri attrezzi

di **Fabrizio Geremicca**

Polizia municipale, carabinieri ed eventualmente carri attrezzi. È il piano per via Aniello Falcone in previsione di giovedì prossimo che è stato concordato ieri durante la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolta in Prefettura. C'erano Michele di Bari, il questore Maurizio Agricola, rappresentanti dei carabinieri, l'assessore Antonio De Jesu, che nella giunta Manfredi ha la delega a Legalità e polizia municipale. Hanno partecipato come invitati gli avvocati Fabio Procaccini e Mauro Boccassini, che nei giorni scorsi avevano indirizzato una diffida alle varie istituzioni affinché adottassero misure idonee ad evitare il ripetersi, ogni giovedì, delle scene di caos che avevano

documentato con foto e video: auto e moto in sosta ovunque, assembramenti di persone anche nel bel mezzo della carreggiata, difficoltà nella circolazione dei veicoli ed ambulanze a sirene spiegate costrette a procedere a passo d'uomo. Scene che si ripetono in primavera ed in estate in concomitanza con gli eventi promossi dai bar e dai locali in via Aniello Falcone durante gli appuntamenti del giovedì con musica dal vivo e dj. «Quando ci hanno chiesto di entrare — racconta Procaccini riguardo alla riunione di ieri — i rappresentanti delle istituzioni si erano già confrontati ed avevano esaminato il materiale fotografico ed i video che avevamo allegato alla diffida. Il prefetto ci ha detto che c'era anche la disponibilità a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine per



Ore notturne Caos in via Aniello Falcone

tutto il fine settimana. Noi abbiamo ringraziato, ma abbiamo chiarito che il problema si verifica solo il giovedì e che non vale la pena impegnare negli altri giorni risorse che possono essere utili essere utili altrove». E aggiunge: «Va chiarito che il nostro scopo non è quello di

far chiudere i locali od impedire ad essi di lavorare. Tra l'altro, secondo quanto è stato ribadito ieri durante il comitato, sono in regola con le licenze e le varie autorizzazioni. Il nostro obiettivo è imporre ai frequentatori delle serate del giovedì comportamenti adeguati al rispetto dei diritti altrui. Quello al sonno ed al riposo, alla mobilità ed alla salute. Quest'ultimo è compromesso se a causa della calca un'ambulanza non riesce ad effettuare un soccorso in tempi ragionevoli». Ieri, intanto, il Comune ha comunicato il piano che sarà messo in campo mercoledì nella zona di San Martino, al Vomero, dove ormai da alcuni anni migliaia di maturandi celebrano la sera prima degli esami radunandosi nel belvedere davanti alla Certosa. Dalle ore 15 di mercoledì alle ore 3 del giorno successivo sarà in vigore

il divieto di sosta e di fermata con rimozione coatta su ambo i lati di via Tito Angelini, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Annibale Caccavello e l'intersezione con piazzale San Martino. Saranno sospesi gli eventuali stalli di sosta a pagamento e qualsiasi altra tipologia di sosta autorizzata. Fanno eccezione i residenti. Dalle ore 20 di mercoledì alle ore 3 del giorno successivo sarà interdetto il transito veicolare in via Tito Angelini, nel tratto compreso tra la confluenza con via D'Auria e piazzale San Martino, e in via Cotronei. Il divieto non riguarda i mezzi pubblici, i taxi, i veicoli di emergenza, di soccorso, delle forze dell'ordine, dei residenti e a servizio dei disabili. Nella zona di piazzale San Martino, via Tito Angelini, via Morghen saranno in vigore anche le limitazioni alla vendita di bevande e il divieto di vendita e il possesso di spray o dispositivi nebulizzatori contenenti peperoncino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diplomazie

I minori ucraini evacuati in Italia e il nodo (giudiziario) del rientro

Il caso di due bambine a Napoli

Il tribunale ha autorizzato l'espatrio, ma le famiglie ospitanti si sono opposte

NAPOLI Rimbalza dalla Cnn la notizia di una contesa giuridica internazionale tra l'Ucraina e i tribunali italiani per 25 minori ucraini arrivati nel 2022 a Napoli insieme con la direttrice di una casa famiglia di Sumy, Liubov Rudyka, su invito di un'organizzazione benefica mentre infuriava la guerra. Nel frattempo, è cambiata la stima del numero iniziale: 20 bambini sono stati già rimpatriati, due sono di competenza del tribunale del capoluogo campano, mentre altri due fanno capo a quello dell'Aquila e uno di Lecce.

La faglia diplomatica si è aperta drammaticamente ad aprile: le autorità di Kiev hanno denunciato all'emittente statunitense come i tribunali italiani stiano attivamente impedendo il rimpatrio dei minori evacuati. Il punto di non ritorno è rappresentato dal caso del ragazzo ucraino di 15 anni, arrivato a Napoli e poi collocato in Puglia, legalmente adottato da una famiglia italiana. Si tratta di una decisione che va contro la volontà della madre biologica, la quale chiede con insistenza il rientro del figlio in patria. La sentenza è stata appellata e verrà discussa il prossimo 18 maggio 2027, dall'avvocata catanese Rosa Emanuela Lo Faro, specializzata in diritto dell'immigrazione



In guerra
I civili provano a resistere al conflitto ancora perdurante in Ucraina

e internazionale, difensore dei minori in Italia per il governo ucraino.

L'intricata disputa internazionale, secondo Lo Faro, nasce quando «la legge Zampa del 2017 è applicata ai minori ucraini come minori stranieri non accompagnati — una qualificazione mantenuta nonostante i tribunali italiani si siano pronunciati in favore dei tutori ucraini. Una sentenza della Cassazione del 2023 ha poi autorizzato i tutori internazionali e il rientro dei bambini in luoghi sicuri in Ucraina. Per cui è

nata — continua la legale — una situazione in cui le famiglie italiane hanno cercato di adottare i bambini ucraini. Lo Stato ucraino, quando è scoppiata la guerra, ha emanato delle circolari che impongono il divieto assoluto di adozioni internazionali estere, autorizzate solo alle famiglie ucraine. I minori possono essere in stato di affidamento non oltre i 24 mesi, poi esiste il dovere di restituirli, altrimenti gli scopi non sono caritatevoli, ma adozionali».

«La cosa più grave — spiega Yuliya Dynnichenko, presidente dell'associazione «I Nuovi Confini» Aps e tutore internazionale di 21 minori ucraini collocati in Sicilia — è che è stato chiesto lo stato di rifugiati per questi bambini, non dai tutori, ma dai curatori che non possono farlo e noi abbiamo anche dei documenti dove si attesta che alcune commissioni territoriali hanno concesso questo stato, vietato non solo dall'Ucraina, ma dal parlamento europeo, impedendo di fatto allo Stato di provenienza di avvicinarsi a questi casi».

Problemi di contesa anche in Campania, dove il tribunale di Napoli ha «autorizzato il rientro di due bambine ucraine, ma le famiglie ospitanti hanno fatto appello ai giudici

25

Minori
I bambini ucraini arrivati nel 2022 a Napoli insieme con la direttrice di una casa famiglia di Sumy, Liubov Rudyka, su invito di un'organizzazione benefica mentre infuriava la guerra

partenopei per bloccare questo rimpatrio disposto dal tribunale ordinario, e attualmente la pratica è bloccata in sede di gravame». A raccontarlo è Volodymyr Ivaniuta, ingegnere informatico e designato tutore internazionale per i minori ucraini in Italia, che attualmente risiede a Mugnano del Cardinale (Avellino). Si tratta, spiega, «di due famiglie ospitanti diverse, che vivono in due abitazioni attigue, per cui le bambine è come se abitassero insieme».

Ma quale danno psicologico si crea ai bambini contesi, che non sanno più a quale famiglia appartengono, dopo tanto tempo? «Queste è una questione sulla quale ho insistito fin dal primo momento, va bene l'accoglienza, va bene proteggere i bambini dalla guerra, ma se dopo poco tempo fossero tornati nella loro struttura potrebbe essere stato considerato un soggiorno temporaneo. Avrebbero pensato di essere scappati da un'emergenza. Dopo quattro anni in un contesto familiare italiano e a un certo punto dover tornare in Ucraina, quando la guerra finirà o quando i tribunali avranno preso una decisione, crea in loro un grande stress emotivo».

Désirée Klain

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri di Pozzuoli



Lavoro nero, anche la navetta era abusiva

Quattro denunce

La piaga del caporalato e del lavoro nero con tanto di servizio navetta abusivo: 4 stranieri denunciati tra Pozzuoli e Quarto, è il risultato di un servizio di alto impatto dei carabinieri in diversi comuni dell'area flegrea. Alle prime luci del mattino il bilancio conta 269 persone identificate, 131 veicoli controllati e 68 contravvenzioni al codice della strada effettuate per un totale di 47 mila euro circa e 8 persone denunciate. Nella lente dei controlli il fenomeno del lavoro sommerso, del commercio del falso e del caporalato. Un esercito silenzioso che all'alba parte da piazza Garibaldi a Napoli per raggiungere le zone balneari, specie nei weekend. A Licola, terminal della Cumana, i carabinieri hanno controllato le navette abusive. Si tratta solitamente di cittadini extracomunitari che con furgoni o auto attendono di recuperare e trasportare connazionali che dalle 5 del mattino vanno a lavorare nei campi o sono pronti a percorrere decine di chilometri di costa armati di ombrelloni, secchielli e tutto ciò che può essere venduto ai bagnanti all'insegna del falso. I militari della stazione di Licola hanno individuato un Fiat Doblo con all'interno quattro persone, tutte straniere. Alla guida un 36enne che non si è fermato all'alt, ne è nato un inseguimento tra le strade della cittadina. I quattro hanno abbandonato il mezzo e tentato la fuga a piedi, ma sono stati tutti bloccati poco dopo e denunciati. Il 36enne dovrà rispondere anche di fuga pericolosa. Il mezzo non in regola è stato sequestrato.

La Memoria

Piazzetta Augusteo, risistemata la panchina rossa di Tiziana Cantone

Nuova segnaletica a Medaglie d'Oro

Su impulso dell'amministrazione comunale, ieri in piazzetta Augusteo, è stata installata una nuova panchina rossa dedicata alla memoria di Tiziana Cantone. La precedente era stata rimossa per motivi di sicurezza a seguito di atti vandalici. Inoltre è stata ripristinata la panchina rossa installata nei pressi del parco Mascagna, nel quartiere Arenella, tra via Sebastiano Conca e via Niccolò Piccinni.

La panchina, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne, era stata completamente imbrattata con scritte e disegni realizzati con vernici spray. Gli interventi di ritinteggiatura e sistemazione — sotto linea una nota del Comune — sono stati eseguiti dalle squadre del decoro urbano di Napoli Servizi. Infine, la scorsa settimana, sono



stati completati i lavori di riqualificazione e decoro dei «Giardini Silvia Ruotolo», in piazza Medaglie d'Oro. I lavori hanno riguardato il taglio e la sistemazione delle siepi, la ritinteggiatura delle sedute e delle strutture in muratura, nonché la completa riqualificazione del campetto da basket presente all'interno dell'area verde, restituendolo alla piena fruibilità dei giovani del quartiere.

Particolare attenzione è stata riservata anche alla sicurezza urbana, attraverso il rifacimento delle strisce pedonali e della segnaletica orizzontale dell'intera piazza Medaglie d'Oro, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza degli attraversamenti e garantire una maggiore tutela dei pedoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA